GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 24 MARZO.

Sulle dimissioni di Giskra, annunciate testè dal telegrafo, non vediamo che i giornali di Vienna sieno più ritornati, e da taluno anzi si afferma ch'esso le abbia già ritirate. In ogni caso le sue dimissioni, anche se accettate dalla Corona, non sarannno definitive se non che alla fine della sessione del *Reichsrath* che pare debba protrarsi sino alla fine del maggio venturo. Resta peraltro accertato che la riforma elettorale fu rimandata ad un'altra sessione perchè il ministero, nelle adunanze preparatorie, ha dovuto convincersi che sarebbe stato difficile il raccogliere in favore della riforma i due terzi dei voti voluti dallo Statuto. A questa deliberazione ha poi contribuito anche la poca fede che la maggioranza del ministero ha nelle elezioni dirette, le quali invece, nell'opinione di Giskra, sarebbero la *Revalenta* della monarchia austro-ungherese. Questo dissenso dimostra che l'uscita dal ministero di Potoki, di Taaffe e di Berger, non ha punto giovato a rafforzarlo.

Oggi non abbiamo nulla di nuovo relativamente al famoso Concilio Ecumenico. Pare che il sig. Daru avendo riconosciuto l'inutilità de' suoi tentativi per distogliere il papa dal farsi dichiarare infallibile, abbia rinunciato all'idea di mandare un inviato speciale al Concilio. Il Papa stesso, d'altronde, non sarebbe punto disposto ad accoglierlo. La stampa liberale di Francia vuole peraltro che il non intervento in quella faccenda non si limiti a un farsi rappresentare al Concilio, ma sia assoluto e completo. «Crede forse il nostro Governo, dice a questo proposito il *Journal des Debats*, che ove non hanno potuto l'eloquenza e la passione del vescovo d'Orléans, la saviezza e lo spirito politico dell'arcivescovo di Parigi, l'autorità e la scienza del Vescovo di Grenoble, possa venirne a capo un ambasciatore laico? No; una sola cosa è a farsi col Concordato; lasciare che sia lacerato, per risparmiarci la pena di lacerarlo da noi stessi. Se il Governo trova che il Concordato è violato, lo denunci; ma non vada a imbarazzarsi in discussioni sull'infallibilità e sul *Sillabo*; sarebbe la più grave delle imprudenze: poichè anche nel caso che riuscisse a ottenere qualche concessione, dovrebbe con esse accettare tutto il resto, e ne diventerebbe solidale e risponsabile.»

Il telegrafo continua a ripetere che si spera che la rottura fra gli unionisti e i radicali spagnuoli non abbia ad essere definitiva. Il fatto è peraltro che quella rottura sussiste e che potrebbe ben darsi che anche Serrano imitasse l'esempio di Toppete, spogliandosi della Reggenza. In tal caso Prim si troverebbe investito d'una specie di dittatura, e non può essere il menomo dubbio che un tal fatto inasprirebbe i partiti così da temere, una nuova lotta intestina. In tale condizione di cose è evidente l'ironia della *Repubblica Iberica* quando predica prossima la soluzione del problema monarchico, assicurando che il futuro re potrebbe essere eletto e tra quindici giorni! In quanto alla procedura contro il duca di Montpensier si pensa ch'essa terminerà con una dichiarazione che Enrico Borbone si è dato volontariamente la morte!

La resistenza contro il militarismo prussiano si va sempre più dilatando in Germania. Nel Würtemberghese si manifesta, fra i molti altri modi, anche nella proposta di Schott tendente a rendere il servizio militare meno oneroso, proposta che ove fosse dalla Camera accolta avrebbe probabilmente per conseguenza lo scioglimento di essa. Questa proposta è stata inviata all'esame di una commissione di 15 membri, due terzi dei quali appartengono al partito patriottico. La sua approvazione è quindi partecipatamente assicurata. D'altra parte a Francoforte fu tenuta una pubblica riunione, in vista delle prossime elezioni generali, e in essa si votò la seguente deliberazione: «Ai deputati eletti sarà domandata: la riduzione della durata del servizio militare ad un anno invece di tre; la corrispondente riduzione dell'effettivo e delle spese militari; l'annua determinazione dell'effettivo e delle spese. Si esigerà inoltre dal deputato eletto che rifiuti alla presidenza federale qualunque assegno per spese militari nel caso in cui queste proposte fossero respinte.» In Baviera poi lo spirito pubblico continua ad essere avverso sommamente alla Prussia. Nelle provincie furono fatte ovazioni ai deputati della maggioranza, e fu loro chiesta la promessa di combattere, come finora fecero, la politica prussiana, sotto qualunque forma si produca. I deputati percorrendo le provincie, visitano non solo le città, ma anche le campagne, e trovano le popolazioni rurali, non meno delle cittadine, tenere dell'autonomia bavarese, e sospettose della preponderanza prussiana.

Ci sembra meritevole di speciale menzione una notizia telegrafata da Costantinopoli al *Wanderer* secondo la quale nell'Epiro si sarebbe formata una forte banda sotto il comando di Chiotaki, e si crede che i capi dell'ultima insurrezione cretese abbiano l'intenzione d'inalberare nell'Epiro la bandiera della rivolta. Non sappiamo quanto vi possa essere di vero in proposito, ma non corre alcun dubbio che quando le cause rimangono gli effetti si riproducono, e fintantochè vi sarà una questione orientale insoluta le aspirazioni d'indipendenza ritorneranno di tempo in tempo a galla non solo nelle provincie greche non liberate dal dominio turco, ma pur anche in tutte quelle altre parti ove i greco-slavi sono soggetti al dominio ottomano.

Il processo contro il principe Pietro Bonaparte prosegue a Tours. I difensori dell'accusato cercheranno di provare la provocazione per parte di Noir e di Fonvielle, e se ciò loro riescisse la massima pena che il tribunale potrebbe infliggere sarebbe quella di 5 anni di prigionia per *involontaria mortale ferita*. All'apertura del processo il presidente della corte di giustizia diresse un discorso ai giurati nel quale fra altre cosse disse: «Separate, o signori, *la politica dalla giustizia*, scorgete nel principe un accusato comune, e il vostro verdetto sarà un'opera salutare di pacificazione, perchè rappresenterà la verità e la giustizia.»

Luigi Blanc manda da Londra al *Temps* un interessante lettera circa la questione islandese ed il *bill* agrario. Egli dice che il *bill* ha in Inghilterra ottenuto l'approvazione generale, ma dubita che sia atto a por fine all'agitazione irlandese. Il celebre scrittore esamina le cause della miseria dell'Irlanda, e trova che la principale di esse consiste nel fatto che l'isola è quasi esclusivamente agricola, mentre la natura del suolo non è atta all'agricoltura.

MORALITA' CIVILE.

L'unanime consenso del Giornalismo veneto nel tributare una parola di compianto al nome del Conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, se onora l'illustre Senatore defunto, è molto onorevole eziandio per coloro, i quali la proferirono in omaggio alla verità. E da questo unanime consenso nella lode, come dall'eco di essa lode ne' diari di Firenze e di altre cospicue città, noi vogliamo, a prò dei viventi, ricavare una lezione di moralità civile.

Difatti se non è maraviglia che ne' tempi torbidi e nell'occasione di grandi rivolgimenti politici, uomini e cose sieno spesso giudicati men rettamente; assai dannoso e riprovevole sarebbe qualora, sorgiunta la calma propizia a seria meditazione, in siffatti errori e ingiustizie si perdurasse. E gli Italiani ormai si trovano in codesto stadio successivo di riordinamento morale, assai importante per la storia e più per la vita della Nazione.

Si cominciò dal pubblicare per le stampe documenti sui fatti d'Italia nel secolo XIX che addimostrano le più segrete arti della diplomazia nostrale e forastiera, tanto pel bene che in danno del nostro paese, e ciò a cura di Nicomede Bianchi. E si continua oggi, dal Persano, dal Frigeysi e da altri, a rettificare e chiarire molti punti controversi della cronaca più recente della penisola. Effetto delle quali pubblicazioni sarà lo stabilire il merito speciale di tutti gli attori, che vieppiù brillarono nella grande epopea dell'italico risorgimento.

Quindi ne avverrà da codesto lavoro di spregiudicata critica che a ciascuno, presto o tardi, sarà dato il suo, e che gli Italiani considereranno il quadro di quella epopea nelle vere sue proporzioni, e senza che stolti pregiudizii o entusiastiche idolatrie lo guastino. Nè alcuno avrà a dolersi di siffatto *errata-corrige* suggerito dall'amore del Vero, se persino si volle da valentissimi ed onestissimi uomini a codesto postumo sindacato sottoporre le azioni di un Cavour e di un Garibaldi. E per esso, come dicevo, sarà facilitata l'opera del morale riordinamento del nostro paese.

Difatti, mentre taluni di indubbie fama riguardo all'effettivo bene da essi fatto alla Patria si vollero straordinariamente esaltare e compensare, su altri si fecero pesare ingiusti e partigiani sospetti e furono dimenticati. E perchè non riconoscere il bene recato all'Italia tanto da chi era affigliato a sette e a congiure, quanto da chi apertamente professando in supremo grado il culto del Vero e del Buono, giovò agli Italiani con la parola, con gli scritti, con gli esempii? Perchè non distinguere sempre i varii stadii nella storia dalle nostre aspirazioni a libertà e a indipendenza, e riconoscere la varietà massima de' mezzi che diedero cotanto felice risultato? Guai se di ogni chiaro Italiano si volesse, sentenziando a *posteriori*, giudicare la intera vita e tutti gli scritti! Come strambamente verrebbero giudicati e Gioberti, e Balbo, e Massimo d'Azeglio, e Mamiani, e Guerrazzi, e non pochi altri che pure cooperarono, ciaschedun con varii mezzi, alla grande opera nazionale!

Sono più di tre anni trascorsi, dacchè venne l'unità d'Italia proclamata solennemente al cospetto d'Europa, e grado a grado con sguardo ognor più sicuro si ha potuto mirare al passato. Quindi nell'opinione pubblica operossi quel processo critico, pel quale molti giudizii avventati verranno presto a subire, se non l'hanno già subita, una rettificazione conforme a giustizia.

Del quale mutamento utile (perchè utile è sempre è dirsi la verità) in questi tre anni viddimo parecchi saggi tanto nella Camera elettiva, quanto nella stampa. Evaporata l'aureola dall'entusiasmo, si viddero certi idoli nella loro nudità; svanita la nebbia di certi pregiudizii, si ammirarono doti esimie d'intelligenza e di civile coraggio in uomini che si credevano dammeno di quelli chè erano. In una parola il tempo, ch'è galantuomo, aiutò codesto atto di nazionale giustizia.

Noi dunque ci rallegriamo perchè il paese ha progredito in questi tre anni nel senso della moralità civile riguardo al giudizio che dà ora sui suoi uomini pubblici; ha progredito poi essenzialmente nel desiderio di averne di preclari per onestà ed integrità di vita. Il paese ha bisogno di uomini onesti, ha bisogno di caratteri integri, e addimostrò già più volte di saper perdonare qualche errore politico, se tali doti in taluno ebbe ad ammirare. Per contrario esso s'addolorò pel sospetto di dovere forse riguardo a tal'altro, che pe' meriti suoi nell'opera del nazionale riscatto commendevole era, il favorevole giudizio mutare, e deplorare traviamenti causati forse dallo esagerato amore di parte.

C. GIUSSANI.

APPENDICE

INTERESSI DELLA PROVINCIA

Una nuova quistione cavallina.

(Cont. e fine).

Ma qui potrà taluno obbiettarmi: come volete che risorga l'industria cavallina e che il Governo trovi questi abbondanti prodotti se, invece di pensare ai produttori, voi lo aiutate a disfarsi di quelli che già sono in suo potere?

È questo il cardine della questione, che ci occupa, il precipuo scopo della presente disquisizione, quello cioè di esporre il mio debole parere sul proposito governativo di cedere gli stalloni erariali o alle provincie, od a Consorzi ippici od ai privati. E qui toccherò nuovamente gli interessi delle provincie come quelle, da cui solo dipende ora l'instauramento d'un nuovo ordine di cose per la maggior semplificazione della questione ippica che da tanti anni si dibatte in Italia.

Io non mi nascondo la serietà dell'arduo problema, che forse non giungerò a sciogliere completamente. Ma intanto m'affretto a dichiarare che non intendo assolutamente che questi preziosi propagatori vadano perduti; anzi voglio che vengano man mano aumentati con altri riproduttori, se non di pari sangue, almeno scelti quando sarà tempo fra i più distinti prodotti del Paese.

Ora per ottenere il primo intento bisogna abbandonare ogni idea di cedere ai privati gli stalloni governativi. Sarebbe lo stesso che farli scomparire in due o tre anni, lo stesso che gettarli alla malora senza che alcuno si desse più pensiero di surrogarli. Sono le provincie più favorite dalle naturali condizioni d'ippicoltura quelle che hanno interesse e devono far di tutto per ricevere questa eredità stalloniera del Governo, salvo poi a farne cessione esse medesime o a Società ippiche costituite nel loro grembo, od anche a qualche facoltoso privato di conosciuta probità e di sufficiente benemerenza siccome intelligente proprietario di cospicua razza produttiva.

Ma, posta anche l'impossibilità di altri rilevatari, perchè mai dovrebbero ricusare le dette provincie d'assumersi l'amministrazione di un ramo così importante di nazionale ricchezza? Perchè dovrebbero respingere l'offerta del Governo, dacchè questi si mostra pur disposto a fornire il personale di bassa forza pel servizio di custodia, di conservazione e di monta?

Una Provincia poi come quella di Udine che sta a capo della famosa razza friulana, che possiede tanti elementi naturali per far risorgere in tutto il suo splendore l'industria cavallina in Italia, sarebbe doppiamente riprovevole se si lasciasse sfuggire quest'occasione di tener alta la bandiera d'un primato, che Le spetta fra le consorelle provincie.

Rimarebbe il gran pensiero del rimborso degli stalloni allo Stato. Ma, considerando che tal rimborso si farebbe forse a piccole rate e queste attenuate ancora dagli annui assegni governativi per le esposizioni ippiche provinciali, si comprende di leggieri come in definitiva abbia a riescire poco sensibile siffatta spesa, la quale in fin dei conti viene ora del pari sostenuta dai contribuenti delle provincie del regno.

La provincia udinese deve solo procurare d'ottenere, come non pare difficile che il Governo si stabilisca in mezzo alle sue popolazioni con un Deposito-puledri; e poi non si periti d'accettare il carico degli stalloni erariali; chè e questi e quello saranno i principali fattori della sua equina ristorazione, che equivarrà ad una nuova sorgente di pubblica fortuna.

Sarei fin quasi per dire tale e tanta essere la convenienza d'un deposito puledri, per la Provincia udinese in special modo, che potrebbe essa medesima offrirsi per la materiale costruzione del relativo locale qualora solo una tal condizione vi fosse d'ostacolo; imperciochè un Deposito puledri del Governo val quanto dire alle popolazioni «voi mi darete i vostri cavalli; io vi porterò i miei milioni e vi solleverò nell'allevamento dei vostri puledri» (1).

(1) La spesa di fabbricazione d'un Deposito-puledri non deve esser grave cosa, non trattandosi che di ricoveri per l'inverno e capannoni per l'estate.

Rimarebbe ancora a pensare al 2.° punto della questione, cioè a rifornire di mano in mano questi stalloni a misura che verran meno al servizio. Ma a ciò provvederà il tempo; nè v'è motivo di spaventarsene così presto, pensando che la gran molla dell'interesse che scaturir deve dalla equicoltura friulana spingerà senz'altro i proprietari a migliorare in poco tempo le loro razze in modo da poterne fornire dei distinti stalloni indigeni, i quali poi faranno una vera concorrenza ai produttori provinciali e ne segneranno la fine.

Se è vero che dopo 5 incrociamenti o generazioni miste si ha in ogni razza il tipo indigeno stabile che si ricerca per bastare a sè stesso, v'ha luogo a credere che per la razza friulana non sia nemmeno d'uopo tutto quel tempo, per essere la medesima meno degenerata e di forme e di sangue.

Il cavallo friulano è buono per sè, ardente, generoso e di gran lena. Egli ha qualche difetto fisico, che lo rende men atto alla sella; ma io credo che non sia difficile a correggersi come non è facile a degenerarsi. Lo prova il fatto che da tanto tempo, che si riproduce da sè coi proprii tipi si è sempre conservato eguale a se stesso più che in qualunque altra parte della Penisola: e ciò deve essere in grazia del suo sangue primitivo orientale, (1) in grazia di questo limpido

(1) Pare che il suo primo stipite sia stato arabo ed ungaro.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 22 marzo.

Decisamente il deputato Billia è diventato un moderato di prima forza. Tutta la stampa moderata gli rimprovera di esserlo troppo, ed il *Diritto* ride d'un irreconciliabile di questa fatta e così poco Rochefort. Il fatto è che egli si dà l'aria di *s'en moquer* di tutti e di ciascuno, ma ha molto più spirito del Rochefort. Ciò che fa ridere il pubblico si è il tuono preso dalla *Riforma* rispetto a questo *leader* della *estrema sinistra*. Dopo che la *sinistra moderata* aveva fatto abdicare Crispi in mano del Rattazzi, non aspettava dessa che una nuova bandiera sorgesse sulla montagna. Per due volte il Nicotera s'incaricò di mostrare, a nome dei *proprii amici*, che la sinistra moderata non era da confondersi col Billia e co' suoi amici. E la *Riforma*, la quale l'altra volta parve rallegrarsi che ci fossero alcuni sparigliati che non votarono colla vecchia sinistra, questa volta si mostra inquieta e dedica un articolo contro i 14 progetti di legge del Billia. Non basta, dice, fare delle parodie; ma bisogna essere più serii. Difatti il Billia ha buttato fuori ad un tratto tutto quello che aveva, non pensando che leggi a quel modo ognuno ne può presentare a dozzine, e che per essere serie bisogna farle discutere. La *Nazione* si rallegra del Billia, ma perchè vede che Crispi non ripullula più. Fenomeni!

Il voto dell'esercizio provvisorio viene commentato per calcolare quanta è la forza del ministero; ma questa non si potrà misurare fino a tanto che non si discuta il piano finanziario. Aspettando che il fascio delle leggi Sella venga stampato, ci si dà intanto la riforma della legge comunale e provinciale del Lanza. Molti sono di parere, che sarebbe stato meglio lasciarla lì per quest'anno. Tanto si tirava inanzi anche se il Sindaco è nominato dal Consiglio comunale, e ciò tanto più che il Lanza non vuole surrogare quelli di nomina regia, se non quando abbia cessato il termine per cui vennero nominati i sindaci esistenti. Si crede anche che i prefetti possano continuare senza danno a presiedere la deputazione provinciale, a cui avrebbero ad ogni modo diritto di intervenire come commissarii regii. La proposta del Lanza sopprime 12 Prefetture ed i Commissariati, e porta a 245 le sottoprefetture che ora sono in numero di 133. Sarebbero adunque 112 di più. Pel Veneto ce ne sarebbero 20; cioè in proporzione meno che negli altri paesi. Il Lanza non si dà molta cura di diminuire i Comuni, e rende possibile l'accrescere il numero delle provincie. Le opere pie le mette sotto la sorveglianza dei prefetti, i quali con un fondo speciale manterranno i bassi impiegati come diurnisti. Istituisce poi un foglio prefettoriale per ogni prefettura.

Il deputato Ungaro, il quale conosce l'Egitto dove ha funzionato e funziona da avvocato, fece un' interpellanza su quella colonia italiana. Egli opportunemente notò parecchie cose che non vanno bene colà, per cui paesi nei quali prevalevano la lingua e l'influenza dell'Italia, veggono sostituirsi ad essa l'influenza di altre Nazioni e segnatamente della francese; e ne disse anche il perchè. Io ve ne discorrerò più tardi; ma intanto l'interpellante mise in vista quello che l'Italia deve fare per ridare alla Colonia italiana colla beneficenza, colla istruzione, con una maggiore protezione del Governo al Console nazionale, con una rappresentanza della Colonia stessa, la antica importanza. Il Visconti Venosta fece da [illegible]ro diplomatico un' acconcia risposta.

Ei non mancò di dare merito al Console italiano per la sua savia condotta ed al Khedive per i suoi lodevoli sforzi con cui promuovere la civiltà in quel Paese; di mostrarsi disposto a mettere in condizioni dignitose i nostri rappresentanti in Oriente, se meno pressanti economie domandino la Camera e le finanze, a cui sacrificò un decimo del suo bilancio; di promuovere la istruzione, di riformare la tariffa consolare e di proporre una rappresentanza della Colonia.

Il *Giornale di Udine* ha toccato più volte questo soggetto, cosicchè può chiamarsi contento di vedere soddisfatti i suoi voti. Le nostre Colonie del Levante sono troppo importanti per l'avvenire dell'Italia, perchè non si debba occuparsene.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

L'onorevole Seismit-Doda ha presentato oggi alla Camera, per incarico della Commissione generale del bilancio, la Relazione sulla domanda di maggiori somme, fatta dall'onorevole Sella in occasione dell'esercizio provvisorio pel mese d'aprile.

Tutti rammentano che il ministero chiedeva di poter esercitare i bilanci in aprile, in base a quello presentato il 7 marzo, mentre l'esercizio provvisorio dei primi tre mesi era stato accordato in base al bilancio del 15 dicembre p. p.

La Commissione respinse quella proposta, e il ministero accettò l'ordine del giorno dell'on. Avitabile che rinviava alla Commissione del bilancio l'esame di alcuni capitoli d'aumento proposti dal ministero delle finanze.

Gli è intorno a questo esame della Commissione del bilancio, che l'onorevole Doda oggi ha riferito alla Camera.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

È stata oggi presentata la relazione intorno agli aumenti di spesa proposti dal ministro delle finanze nel bilancio del suo dicastero.

La Commissione propone che quegli aumenti sieno consentiti, con questo però, che ove la Camera non li approvasse nell'esame particolareggiato del bilancio, la spesa occorsa pel mese di aprile, sia iscritta nella parte straordinaria del bilancio stesso.

— Ci si assicura che domani verranno pubblicati per intero i progetti di legge presentati dall'on. Sella quando fece la sua esposizione finanziaria.

Roma. Al *Corriere delle Marche* scrivono quanto segue:

I vescovi contrari in modo assoluto all'infallibilità papale sembra che possano ascendere al numero di circa centodieci. Vi sono rappresentate tutte le lingue, ma più in numero di tutti sono i tedeschi. Altri ottanta circa non sono contrari assolutamente all'infallibilità, ma al modo con cui viene formulata nello schema e propongono emendamenti. Questi emendamenti sarebbero: 1. Che il Papa nel definire le cose di fede e di costumi radunasse e sentisse l'opinione dell'intiero collegio de' Cardinali sulla materia da definirsi. 2. Consultasse sulla medesima le sacre scritture e le dottrine de' SS. Padri. 3. Implorasse l'aiuto del S. Spirito ordinando pubbliche preghiere in tutta la Chiesa Cattolica. 4. Consultasse ancora i decreti dei Concili ecumenici passati. 5. Dichiarasse solennemente che parla *ex cathedra* e come dottore supremo di tutti i cristiani. Quando avesse adempiuto a queste cinque cose, il papa, secondo questi vescovi, parlando in materie di fede e di costumi, sarebbe infallibile. Io credo che simili emendamenti saranno forse ammessi di leggieri dagli istessi *romanisti*, come quelli che non fanno nè caldo nè freddo, e che poco impaccio danno all'infallibilità. Diffatti la maggioranza dei Cardinali sarà sempre per il Papa: seppure fosse contraria, il papa potrebbe averla in non cale, essendo essi semplicemente consultati. Nel *mare magno* dei SS. Padri, dei Concilii ecumenici e delle sagre scritture, si pesca quel che uno vuole, tanto prò che contra. Lo Spirito Santo *ubi vult spirat* e parla tutti i linguaggi. Sicchè non resta altro che la quinta condizione che sarà ammessa a pieni voti dal papa, dalla Curia e da tutti i romanisti.

Del resto tranne gli accennati avversari dell'infallibilità personale, ed i più pochi emendatori dello schema, gli altri vescovi sono tutti talmente partigiani di quest'infallibilità che credono superflua affatto qualunque guarentigia. Per costoro basta che il papa apra bocca in materia di fede e di costumi, ed eccolo infallibile.

Il governo francese ha nominato il nuovo comandante degli Antiboini in luogo del defunto colonnello D'Argy. Costui è un tale De Pirot, colonello in ritiro dell'armata francese. Questa nomina venne testè comunicata dal nunzio Chigi al cardinal Antonelli per la formalità della conferma per parte del governo pontificio. Credo che tal conferma partirà seppure non è di già partita, uno di questi giorni, per Parigi.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L'ambasciatore francese partì, come vi annunziai in altra mia, e la sua partenza è variamente interpretata. Chi lo dice richiamato dal suo governo, chi lo dice partito affine di ricevere istruzioni, finalmente vi è chi sostiene la partenza dell'ambasciatore doversi ascrivere solamente da alcune lettere scritte da qualche prelato francese al ministro degli esteri a Parigi, nelle quali il Banneville era incolpato di essere divenuto *troppo romano* e che fu costretto a partire per giustificarsi. Le informazioni che ricevetti da un mio amico molto addentro nei segreti diplomatici m'indurrebbero a ritener vera l'ultima versione. Lo stesso amico mi diceva che prima della sua partenza il signor Banneville ebbe un colloquio col quale si querelò delle insinuazioni che a suo carico erano state fatte al ministro.

Quel reggimento francese al servizio della Santa Sede che si nasconde col nome di Legione romana, per la morte del colonnello d'Argy era restato senza comandante. Ora di Francia è stata inviata a Roma una lista di tre nomi, fra i quali il governo pontificio ha facoltà di scegliere il nuovo colonnello della Legione. Ecco un'altra prova del come la Francia osservi quella convenzione, con la quale si obbliga l'Italia a pagare il debito pontificio!

ESTERO

Austria. I giornali annunziano che il marchese Pepoli presentò alla direzione del Teatro di Corte un suo lavoro drammatico, che scritto in francese e tradotto in tedesco porta il titolo: *Matrimonii colla mano sinistra.*

— Un ordine generale lascia in arbitrio dei soldati la frequentazione delle prediche quaresimali, che sinora era obbligatoria.

— *L'Ungarische Lloyd* smentisce la notizia che S. M. l'imperatore intenda fare un viaggio in Dalmazia.

— Scrivono da Vienna: La quistione pella riforma elettorale viene posta ad *acta*, il ministro Hasner rimane e solo il ministro Giskra ha dato la sua dimissione e l'otterrà. Nel consiglio dei ministri fu deciso di aggiornare la quistione della riforma elettorale, dacchè la sessione non può durare oltre la Pasqua, mentre la quistione della riforma esige una lunga discussione, e perchè riesce più necessario di regolare i lavori per l'azione del Reichsrath, delle delegazioni e delle Diete.

Il ministero Hasner non formerà della riforma elettorale una questione di Gabinetto. Il dott. Giskra osservò essere troppo impegnato in tale questione e che non può rimanere nel Gabinetto se la cosa viene aggiornata; e siccome i suoi colleghi non fecero alcuna obbiezione egli decise di ritirarsi.

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Il signor Banneville è giunto stamattina, latore della risposta della Corte di Roma al dispaccio del ministro degli affari esteri. Finora, il tenore di tale risposta non è conosciuto, ma sembra risultare da corrispondenze d'Italia e da conversazioni sentite a Roma stessa, che Sua Santità rifiuta di ammettere un ambasciatore della Francia in seno al Concilio.

Se queste informazioni sono esatte, simile risposta semplificherebbe lo stato attuale delle cose, imperocchè il gabinetto delle Tuileries non avrebbe più che a prendere atto di questo rifiuto senza preoccuparsi pel momento delle sue ulteriori conseguenze.

— La *Libertè* reca:

Gli affari della Germania danno luogo a frequenti riunioni dei ministri.

Al ministero della guerra l'attività è straordinaria.

Finalmente, gl'intimi del sig. Thhiers dicono che questo uomo politico, tutt'altro che bellicoso, mostrasi inquietissimo e prevede delle serie complicazioni all'estero.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Mi si comunica all'istante che la divergenza fra il Ministero ed il Senato è finalmente terminata. L'Imperatore avrebbe convocato ieri, domenica, presso di sè il presidente del Senato Rouher, ed presidente del Consiglio Ollivier, e là, seduta stante, un progetto d'accordo sulla quistione del Senatus Consiglio relativo al potere costituente fu compilato ed accolto da amendue le parti.

Il Gabinetto, riunito stamane in Consiglio, avrebbe, alla sua volta, accettato il compromesso. Questo risultato è più importante di quello che si potrebbe credere dapprima, perchè non è nè più nè meno che la pace tra Rouher ed E. Ollivier, la quale è stata firmata sotto l'alto intervento di S. M. Questa riconciliazione può avere alla sua volta importanti conseguenze. Mi si assicura pure, ma io non vi do questa notizia che sotto ogni riserva, che il ministero avrebbe deciso di non accettare alcuna interpellanza relativa agli affari di Roma, se ne fossero fatte, sotto il pretesto così spesso messo innanzi presso i nostri vicini di oltre Manica, che ivi sarebbero gravi inconvenienti a trattare pubblicamente una quistione sulla quale pendono ancora negoziati.

— Sul processo Bonaparte il *Debats* riceve il seguente telegramma da Tours:

Il processo è cominciato. Grande affluenza. Pietro Bonaparte, un po' pallido, veste di nero. Al suo fianco sta un ufficiale di gendarmeria. Il maresciallo Baraguy d'Hilliers assiste al processo. Otto giurati hanno ottenuto di essere scusati per motivi di salute, o d'età, o di pubblico servizio. Le parti civili presenti sono Luigi Noir colla moglie, il figlio e la madre. Giuseppe Solomone, padre di Victor Noir, non potè intervenire per malattia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 21 marzo 1870.

N. 659. In seguito ad interpellanza della locale Camera di Commercio sulla questione, se convenga o no, anche nella prossima campagna serica stabilire la formazione della metida dei Bozzoli a norma dei contratti che abitualmente si stipulano sulla base della mediocrità provinciale o comunale;

Considerando che nei contratti di locazione è stabilito che l'affittuale consegnerà in natura i Bozzoli al proprietario valutabili a metida;

Considerando che le antecipazioni, e non sono poche, che i filandieri fanno ai produttori durante l'anno, hanno per fido compagno il patto del rimborso in Bozzoli conteggiabili pure a metida;

---

cielo, di questo elastico clima, di queste ridenti pianure, di questa balsamica vegetazione, di queste acque eminentemente ossigenate, di questo suolo arenoso ed asciutto.

Ragion vuole impertanto che non s'abbia nè così lungamente nè così di sovente da ricorrere a tipi stranieri per l'incrociamento di questa razza. Tutto forse si ridurrebbe a provvedere un buon stallone orientale p. e. ogni quinquennio nei primi 15 anni, ogni decennio negli altri 15 e così venire, anche molto prima, ai minimi termini della spesa, potendo questa vasta provincia esser in men di 15 anni fiorente in cavalli di pregio, e provvedere a se stessa coi propri tipi maschi abbastanza migliorati e saldi.

Per quanto poi riguarda alle altre provincie del regno, potrà benissimo cambiare la proporzione del tempo da impiegarsi per ottenere gli stessi effetti, ma non verranno mai meno i principii che reggono questa parte d'ippotecnia e le benefiche conseguenze che dovranno ovunque ridondare dalla commendata istituzione dei Depositi-puledri.

Del resto bisogna persuadersi d'una gran massima, che cioè noi non abbiamo tanto bisogno di perfezionare i nostri cavalli per commerciarli all'estero, quanto di moltiplicarli e migliorarli per gli interni bisogni del paese e non mandar più all'estero i nostri milioni facendo vergognose importazioni in questo bel suolo italiano, che dovrebbe essere il giardino d'Europa.

Dal finqui detto parrebbe dunque provato, e il tempo potrà persuaderne tutti i dubbiosi, che la progettata cessione degli stalloni erariali alle provincie, lungi dall'essere la rovina dell'ippogenia nazionale, può invece, in tempo non molto lontano, riescire a migliori risultati di quelli ottenuti finora nelle stesse provincie, dove da tanti anni funzionano gli stalloni governativi.

Parmi eziandio aver brevemente dimostrato come una tale disposizione, nel mentre solleverebbe lo Stato da un'ingente spesa non certo proporzionata ai vantaggiosi effetti che se ne riprometteva, non abbia poi a riescire così gravosa alle provincie, come a prima vista parrebbe doversi temere. Chè anzi, non mi stancherò mai di ripeterlo, ne verrebbero in breve a risentire un'ottimo effetto gli interessi del commercio equino d'ognuna di esse proporzionatamente, sempre però colla condizione che il Governo non dissenta di tosto insituire un Deposito-puledri nel Friuli, dove abbondano i doni della natura per le più emogenee sue condizioni ippiche e per la già eccezionale qualità de' suoi cavalli; (1) aspettando tempi migliori per stabilirne altri successivamente nel Ferrarese per l'Emilia, nella Lomellina pel Piemonte e la Lombardia, senza poi eccettuarne la Sicilia e la Sardegna.

Se io m'indussi a gettar giù questi pochi pensieri sulla nuova questione stalloniera sollevata dalla circolare ministeriale in principio cennata e sulla importanza dei Depositi-puledri, in rapporto alla moltiplicazione e miglioria equina in Italia, non è già per ispirito d'innovazione o per un vano sentimento di simpatia verso queste popolazioni in mezzo alle quali mi trovo da parecchi anni. Le mie idee sui Depositi-puledri datano fin dal 1862, in cui, ad imitazione della Francia, io già li proponeva in occasione di un lavoro a concorso stato onorato di premio. Allora io intendeva di farne una cosa sola coi Depositi-rimonte. Fino a quell'anno non so che alcuno avesse ancora parlato di tali ippici Istituti.

La mia opione poi sull'importanza o meno degli stalloni governativi non è neppur cosa nuova, come si può vedere da un mio brevissimo estratto dal Giornale di M.ª Veterinaria, anno 1864.

Anche in un opuscolo del 1867 intitolato L'AVVENIRE DEL CAVALLO ITALIANO ho parlato dei poco felici risultati ottenuti finora col solo sistema delli stalloni erariali, proponendo Mandrie regionali, Depositi-rimonte e Depositi-puledri senza insistere molto sopra questi ultimi, potendo ognuna di dette Mandrie servire fino ad un certo punto, di Depositi-puledri.

Egli è ben vero che in questo lavoro raccomandavo al potere di non esautorarsi così presto d'ogni facoltà d'intervento nella sovraintendenza delle razze, conservando ancora i Depositi-stalloni nell'organico completo del proposto sistema di razze; ma non è men vero che a pag. 5 già ne prevedessi le difficoltà d'attuazione per le ognora crescenti strettezze della pubblica finanza.

Ora i tempi sono mutati di molto ed io non temo d'essere in contraddizione con me stesso se, vista la quasi assoluta impossibilità di indurre il Governo a maggiori dispendii per la causa delle razze cavalline del regno, mi limito a dire ai presenti reggitori della pubblica amministrazione. *Prima di demolire edificate. Meno male per le Mandrie-modello; meno male per i Depositi-stalloni e i Depositi-rimonte, ma non dimenticate i Depositi-puledri, il solo elemento di forza che può appena bastare alla grande bisogna, e senza di cui non rimarrebbe più verun eccitamento alla produzione cavallina in Italia.* (1)

Udine, 18 *Marzo* 1870.

DANIELE BERTACCHI.

(1) Lo scrivente avendo già fatto qualche studio sul luogo, venne incoraggiato a proseguire in proposito dalla Società ippica di Padova. A tempi migliori si potrà anche istituirne in Sicilia ed in Sardegna per veder d'incoraggiare quelli isolani a rilevare alquanto la statura dei loro eccellenti cavalli.

(1) La Francia ne possedeva già parecchi nel 1841 ed ormai ne avrà circa una trentina, ciò che la indusse, io credo, a sopprimere i suoi Depositi stalloni.

La Deputazione Provinciale sebbene riconosca che delle ragioni militano per la abolizione della metida, pure dal punto di vista dell'interesse provinciale, vi si pronuncia pel momento contraria alla opportunità di tale misura, perchè, presa così bruscamente alla vigilia del raccolto, cagionerebbe inevitabilmente una grave perturbazione ad interessi già legittimamente sorti, senza lasciare ad essi un termine conveniente a trovare una nuova formola, che contenga una soluzione giusta ed equa a questi rapporti di diritto già esistenti. Venne pertanto interessata la locale Camera di Commercio a soprassedere dal tentativo di questo innovamento, non essendovi il paese apparecchiato, e a voler farsi iniziatrice della convocazione del Municipio e della Deputazione Provinciale per rivedere il Regolamento vigente e riformarlo in quanto la mutata condizione di questo importante ramo di commercio lo richiedesse.

N. 616. Furono riscontrati in regola i giornali d'amministrazione prodotti pel mese di febbraio p. p. dal Ricevitore Provinciale, ed il fondo di cassa risultato alla fine del mese stesso venne concretato in Lire 64,695 : 64.

N. 697. In esecuzione alla deliberazione 12 corrente adottata dal Consiglio provinciale, circa alla classificazione delle strade provinciali, vennero riassunti e trasmessi tutti gli atti della pratica alla R. Prefettura, non senza osservare che, con antecedente deliberazione, il Consiglio si pronunciò per la non provincialità della strada che da Pavia e Percotto, mette al confine verso Nogaredo, e che il Consiglio stesso nell'ultima deliberazione mutò avviso senza revocare l'antecedente. Perciò poi che risguarda le pratiche da farsi circa alla costruzione della strada che da Villa Santina pel monte Mauria mette a Pieve di Cadore, la Deputazione, giusta l'avuto incarico, si mise in diretta corrispondenza colla Deputazione di Belluno, onde concretare d'accordo un piano di esecuzione che si tiene riservato all'approvazione dei rispettivi Consigli.

N. 698. Il Consiglio Provinciale, in luogo di attivare otto condotte Veterinarie, come aveva dapprima stabilito, determinò di accordare N. 19 sussidii di Lire 400 — l'uno a tutti quei Comuni Capi-distretto ed ex-Capi-distretto (escluso Udine), che soli o consorziati ad altri Comuni, attivassero una condotta Veterinaria, attenendosi alle norme che saranno stabilite in un Regolamento da compilarsi dalla apposita Commissione.

La Deputazione invitò pertanto la detta Commissione a prestarsi alla compilazione dell'occorrente Regolamento.

N. 701. Circa all'ideato passaggio dei Depositi Cavalli-Stalloni all'industria privata ed al chiesto concorso della Provincia per l'incoraggiamento di detta industria, il Consiglio Provinciale, reputando più naturale e conveniente, stante la condizione del paese, che l'industria suddetta sia in mano dello Stato, espresse il voto che la medesima non si debba affidare alla Provincia, ad altre pubbliche Amministrazioni, a consorzii, od a privati; ed in caso che il Parlamento mettesse nel dominio della Legge comune l'industria accennata, il Consiglio dichiarò che si inspirerà nelle sue deliberazioni a seconda delle circostanze.

Questa deliberazione venne comunicata alla R. Prefettura a riscontro dell'invito portato dalla sua Nota 17 febbraio p. p. N. 3154.

N. 714. Venne disposto il pagamento di L. 100 — a favore di Masutti Antonio a titolo di compenso accordatogli dal Consiglio Provinciale con deliberazione 13 corrente per la sorveglianza esercitata nell'anno 1869 nel distretto di Palma, all'oggetto di impedire che dall'Illirico si introducessero nel nostro Stato animali affetti da malattie contagiose.

N. 712. Venne disposto il pagamento di L. 500 — accordate dal Consiglio con deliberazione 13 corr. ai poveri danneggiati dall'incendio sviluppatosi in Arba nel giorno 1° febbraio p. p.

N. 711. Il Consiglio Provinciale con deliberazione del giorno suddetto delegò il signor Monti nobile Giuseppe a rappresentare la Provincia nella conferenza dei Delegati delle Provincie Lombardo-Venete che deve tenersi a Milano per trattare l'amichevole componimento a definizione della pendenza relativa alle prestazioni militari 1848-49. La nomina venne comunicata all'eletto.

N. 707. Circa alla classificazione dei Porti e delle Opere Marittime, il Consiglio Provinciale nella seduta del giorno 13 corrente manifestò il parere che i due Porti Lignano e Porto Buso non appartengono alla terza classe.

Questa deliberazione corredata di relativa Corografia e dei dati statistici, intorno al movimento commerciale dei Porti suddetti, venne trasmessa alla R. Prefettura, a riscontro di analoga richiesta.

N. 706. Sulla proposta del Consigliere Facini, il Consiglio Provinciale deliberò di corrispondere all'Ing. sig. Natale Fabris annue Lire 1000 — retroattivamente al 1 ottobre 1868, con riserva di regolarizzare nella prossima sessione ordinaria la di lui posizione.

In base a tale deliberazione venne emesso a favore del Fabris un Mandato di Lire 1500 — per l'epoca da 1 ottobre 1868 a tutto marzo 1870.

N. 705. Il Consiglio Provinciale rigettò la domanda e proposta di prorogare il termine per la chiusura della caccia a tutto il giorno 8 aprile p. v.

Tale deliberazione negativa venne comunicata ai petenti la proroga.

N. 693. Venne emesso un Mandato di Lire 850 — a favore del sig. Dolce Francesco a pagamento di un pianoforte fornito al Collegio Provinciale Uccellis per uso delle alunne.

N. 570. Venne autorizzata la spesa di L. 260 : 15 necessaria per la riduzione di una casetta annessa al Collegio Uccellis destinata ad uso del custode del Collegio medesimo.

N 574. Venne autorizzata la spesa di L. 733 : 44 per la costruzione del pavimento nel cortile esterno del Collegio suddetto.

N. 517. In base all'impartito collaudo, venne disposto il pagamento di Lire 1509 : 89 a favore di Pantaleoni Ferdinando per lavori di fabbro-ferraio ed oggetti di ammobigliamento forniti all'Istituto suddetto giusta Contratto 4 settembre 1869.

N. 663. Venne accordato al Segretario-Economo del Collegio suddetto un nuovo fondo di scorta di L. 1500 : — per le spese giornaliere dell'Istituto, salva produzione di regolare e documentata resa di conto.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 56 affari, dei quali N. 29 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 18 in affari di tutela dei Comuni; N. 7 in oggetti interessanti le Opere Pie; N. 1 in oggetto di operazione elettorale; e N. 1 in oggetto di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
Mono.

Il Segretario Capo
Merlo.

—

Lezioni pubbliche d'agricoltura presso la sede dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini). — Venerdì 18 marzo, ore 7 pom. (ultima lezione nel corso). — Argomento: *Sulla coltivazione degli alberi da frutto.*

—

Onorificenza. Con decreto 6 Marzo, sopra proposta del Ministro della pubblica Istruzione, il professore emerito Giambattista Bassi, fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Per siffatta distinzione accordata ad uomo dotato di buoni studj e di antica probità e che onorò co' suoi lavori e con le sue virtù di cittadino il nostro paese, noi proviamo un vero contento, e tanto più in quanto sappiamo essere stato il nostro Sindaco Conte Groppler che propose al Governo questo atto di giustizia. Nè poteva a lungo essere dimenticato il prof. Bassi (come fu dimenticato l'Ab. Giuseppe Bianchi), a meno che non si volesse proprio dare credibilità a quelle opinioni e critiche, le quali tenderebbero a diminuire l'importanza delle istituzioni con cui lo Stato premia i cittadini benemeriti.

G.

—

Cose ferroviarie. La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente manifesto che interessa sia noto ai commercianti:

Allo scopo di agevolare sempre più le transazioni commerciali in quanto riguarda i trasporti in servizio cumulativo colle ferrovie austriache, bavaresi, ecc. ecc.; con rendere eziandio possibile l'affrancazione a partenza, sia delle tasse anche per spedizioni non ammesse a corrispondere tra di loro, come delle spese doganali o di altra natura; col giorno 23 del corrente marzo sarà attuato reciprocamente, il sistema delle così dette « note d'affrancazione. »

Mediante questo sistema, lo speditore di merci destinate a stazioni ammesse o non ammesse alla corrispondenza diretta, senza bisogno di avvalersi di commissionari ai punti di confine, potrà affrancarle di tutte o parte delle spese, a ciò obbligandosi all'atto della consegna; ed il destinatario potrà riceverle senza altro pagamento che quello delle spese antecipate, degli assegni e relative provvigioni.

In conseguenza nel caso di spedizioni fra stazioni abilitate alla corrispondenza ovvero da queste stazioni ammesse ai detti servizi cumulativi ad altre delle ferrovie austriache, bavaresi ecc., non ammesse, per le quali si desiderasse l'affrancazione sino a destino, tanto delle spese di trasporto, quanto di quelle di dogana, ecc., il mittente dovrà apporre in iscritto sui documenti di spedizione la domanda:

Da consegnarsi la merce al destinatario franca delle spese di trasposto, di dogana, eccc., ecc.

Nel caso però che queste ultime dovessero rimanere a carico del destinatario, la domanda dovrà essere fatta per le sole spese di trasporto.

Per conseguire l'affrancazione lo speditore dovrà depositare presso la stazione di partenza non solo l'importo delle tasse, ma altresì un quarto in più dell'importo stesso, se vuole affrancare anche le spese di dogana, ovvero un quinto solo se desidera l'affrancazione delle sole spese di trasporto per stazioni austriache, bavaresi, ecc. ecc. non ammesse alla corrispondenza diretta.

Dell'importo totale del deposito, la quota riferentesi al tratto di queste ferrovie dovrà pagarsi in biglietti di banca; e la rimanenza (nella quale sarà compreso il quarto od il quinto di garanzia) sarà da pagarsi in valuta metallica.

Lo speditore riceverà dalla stazione di partenza e come ricevuta del deposito fatto un certificato interinale: con questo certificato, che, dietro richiesta della stessa stazione dovrà poi essere restituito, si procederà a suo tempo il progetto fra la somma depositata e quella realmente dovuta: ed in cambio del medesimo lo speditore riceverà all'atto del pareggio l'originale nota d'affrancazione indicante l'ammontare delle spese o tasse pagate.

Le somme che dal pareggio anzidetto risulteranno dovute dallo speditore o dalla stazione di partenza saranno sempre soddisfatte in valuta metallica.

Le spedizioni provenienti dalla Baviera, dall'Austria, ecc. ecc., per le quali i mittenti avessero domandato l'affrancazione verranno pure rimesse ai destinatarii in Italia franche, secondo i casi sovra enunciati, e non avranno che a soddisfare le spese anticipate, gli assegni e le relative provvigioni.

Defraudi. È noto alle persone d'affari di queste nostre provincie, dice la *Stampa*, a quanti ingegnosi trovati desse luogo qui nel Veneto la sostituzione delle marche da bollo alla carta bollata, tutti diretti a defraudare in tutto od in parte quella tassa governativa.

Basta annoverare gli atti eretti in carta semplice con qualche parola in bianco da riempersi colla applicazione del bollo all'eventualità della presentazione in giudizio dell'atto, timbrature all'acqua tinta, lavatura di bolli, croci inutili riformabili a piacimento eccetera eccetera.

Ecco su questo argomento, quanto riporta l'*Opinione* in un suo carteggio dal Veneto.

Dalle leggi austriache ancora qui vigenti non è prescritto di annullare col timbro d'ufficio le marche da bollo applicate ad un documento, quando vi si faccia passar sopra la scrittura.

Da ciò ne deriva che si usa l'astuzia di scrivere sul bollo parole generiche e comuni, quindi, usato il documento, si stacca il bollo e se ne serve del medesimo più e più volte in altri documenti.

Tale abuso è facilissimo l'impedire, prescrivendo che anche quando si faccia passare la scrittura sopra la marca da bollo, debba questa venire annullata col timbro di un ufficio regio o comunale.

A chi ci domandasse perchè usurpiamo i diritti del fisco, risponderemo che non è a lui solo ma a tutti i cittadini che interessa venga rispettata la legge.

—

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Dilgenti e Calloud rappresenterà *Marcellina* di L. Marenco, e lo Scherzo-comico in un atto: *Una tigre del Bengala.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo contiene:

1. La legge del 17 marzo, con la quale è approvata la spesa di lire centomila per la compra dell'isola di Montecristo. Questa spesa sarà inscritta con apposito capitolo di numero 178 *octies*, nella parte straordinaria del bilancio passivo del ministero delle finanze per l'anno 1870, sotto la denominazione: *Compra dell'isola di Montecristo.*

2. La legge del 17 marzo, con la quale è abrogato l'articolo 19 del decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018, relativo al trasporto ed al deposito dei tabacchi nella zona doganale siciliana.

3. La legge del 17 marzo, con la quale è assegnata al comm. Gabriele Camozzi, deputato al Parlamento nazionale, la somma di lire italiane ottantamila (L. 80,000), per saldo e transazione d'ogni suo credito per capitale ed interessi, in conseguenza delle spese sostenute da lui nell'anno 1848 per l'equipaggiamento e per il mantenimento della Guardia Nazionale mobilizzata della provincia di Bergamo.

Per il pagamento della somma indicata nell'art. precedente viene istituito nella parte straordinaria del bilancio generale della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1868, un apposito capitolo col numero 217 *quater* e colla denominazione di: *Rimborso di spese anticipate dal commendatore Gabriele Camozzi per la mobilizzazione della Guardia nazionale della provincia di Bergamo dell'anno* 1848, *lire* 80,000.

4. Un R. decreto del 17 febbraio che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Ravenna, regolamento unito all'art. stesso.

5. Disposizioni fatte nel corpo di commissariato della marina militare.

6. Una serie di disposizioni del personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

L'*Osservatore Triestino* ha questi dispacci particolari:

Vienna, 24 marzo. Nella tornata odierna della Camera dei deputati, fu approvata la risoluzione della Commissione di far partecipare la forza armata del Tirolo alla difesa dell'Impero.

Vienna, 24 marzo. La Camera dei deputati approvò la ulteriore esazione delle imposte sino alla fine di giugno. Procedutosi alla discussione del preventivo fu esaurito il bilancio del culto. Nella discussione del bilancio dell'istruzione, il ministro de Stremayer, in risposta ai reclami presentati promise che il Governo eseguirà lealmente le leggi. Aggiunse che il Governo, prendendo in considerazione i casi concreti, intende accordare vera protezione alla religione senza curarsi della renitenza dei singoli.

— La *Gazz. di Trieste* ha per telegrafo da Parigi:

Il Corpo legislativo respinse il progetto di riforma pel reclutamento proposto da Keratry, dopo che il ministro della guerra lo aveva oppugnato sostenendo invece la conservazione della guardia mobile. I giornali rilevano la voce della dimissione del presidente del Senato Rouher.

Da Tours: Parecchi testimoni dichiarano aver Fonvielle detto che Noir diede uno schiaffo al principe Pietro Bonaparte. Fonvielle nega. Oggi fu esaminato Rochefort, però egli dovette abbandonare la sala, essendo indisposto.

E da Suez: Fu congiunta mediante la linea telegrafica la città di Aden con Bombay.

— Ci scrivono da Firenze che, in causa della malattia del conte Greppi, ministro plenipotenziario d'Italia a Stoccarda, possa esser destinato a reggere temporariamente quella Legazione il conte Balzarino Litta-Biumi, attualmente segretario di Legazione a Carlsruhe.

— Il ministro dei lavori pubblici ha predisposto e completato un progetto di legge riguardante la costruzione di alcune linee ferroviarie, fra cui evvi quella da Mantova a Modena. Tale progetto sarà presentato al Parlamento in una delle prossime sedute. (*Corr. di Milano*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 marzo

Parigi, 23. Il ministro della guerra rispondendo a Keratry disse: Non sono autorizzato a parlare di politica, ma dirò che se scoppiasse una guerra devo essere pronto. Ecco il mio mestiere. Però credo che la politica del gabinetto sia molto pacifica.

Parigi, 24. Jeri al Creuzot una banda di 200 individui recossi a Monchantin per impedire ai minatori di lavorare. Un battaglione la insegui e fece sette prigionieri.

Confini romani, 23. Calcolasi che la risposta di Antonelli arriverà a Parigi domani.

Dalla ripresa delle congregazioni, il Concilio discuterà lo schema contro la filosofia eterodossa.

Lunedì di Pasqua avrà luogo la terza sessione, ove il Papa promulgherà il risultato di questa discussione.

Parigi, 23. *Corpo Legislativo.* Il ministro della guerra combatte il progetto di Keratry relativo al reclutamento e dice che il Governo manterrà la Guardia nazionale. Combatte la riduzione del contingente come inopportuna.

Il progetto di Keratry è respinto.

Domani discuterassi il progetto sull'abrogazione della legge di sicurezza generale.

Tours, 23. *Processo Bonaparte.*

Rochefort racconta l'incidente della provocazione e soggiunge che Emanuele Arago gli disse di prendere precauzioni perchè il principe era una canaglia.

Alcuni testimoni depongono non avere inteso le parole attribuite a Fonvielle che Noir aveva schiaffeggiato il Principe.

Altri testimoni, redattori di giornali democratici, affermano che Noir era di carattere assai dolce.

Rochefort sentendosi indisposto fu obbligato a lasciare la seduta.

Notizie di Borsa

Per interruzione della linea telegrafica oggi ci manca il listino della Borsa di Parigi.

FIRENZE, 24 marzo

Rend. lett.	57.62	den.	102.70
den.	—.— 57.60	Tabacchi	469.— 467.—
Oro lett.	20.59	Prestito naz.	84.75
den.	—.—	a 84.70	—.— a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.73	Az. Tab.	683.50 a 683.—
den.	25.74	Banca Nazionale del Regno	
Fr. lett. (a vista)	102.85	d'Italia	2310 a —.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza li 25 marzo.

Frumento	it. l.	13.12	ad it. l.	13.80
Granoturco	»	6.35	»	6.75
Segala	»	7.50	»	7.60
Avena al stajo in Città	l.	8.75	l.	9.—
Spelta	»	—.—	»	16.10
Orzo pilato	»	—.—	»	18.35
» da pilare	»	—.—	»	9.60
Saraceno	»	—.—	»	5.60
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	l.	—.—	l.	9.25
Lupini	»	—.—	»	7.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.15
Fagiuoli comuni	»	10.50	»	11.20
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.30
Fava	»	12.—	»	12.50
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	10.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 537. 2

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che in seguito ad Istanza 30 gennajo p. p. N. 537 del signor Domenico Pietro Piccoli creditore inscritto, al confronto dei debitori Giovanni fu Vincenzo, e Francesco De Paulis fu Giovanni di Zompicchia che nel giorno 26 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. in questa R. Pretura sarà tenuto un IV esperimento d' Asta per la vendita dei fondi qui in calce indicati ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono a qualunque prezzo;

2. Ogni aspirante dovrà depositare il X a cauzione dell' offerta meno l'esecutante che resta dispensato.

3. Entro i successivi 14 giorni dovrà il deliberatario versar a mani dell'Avv. Fanton il saldo del prezzo di delibera fino alla concorrenza del Credito dell'esecutante per capitale interesse e spese depositando l' eventuale civanzo presso la Tesoreria Provinciale in Udine.

4. Solo in base alla quitanza e deposito di cui sopra potrà il deliberatario ottenere l' immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà. Rendendosi invece deliberatario l' esecutante potrà fino all' esito della futura graduatoria sentenza ottenere l' immissione in possesso anche senza il Deposito del prezzo.

5. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle premesse condizioni i beni saranno posti al reincanto a tutto suo rischio e spese.

6. Gli stabili si vendono nello stato in cui presentemente si trovano e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni posti in mappa stabile di Zompicchia.

Casa, corte ed aderenti locali in mappa n. 216, pert. 0.48, rend. lire 26.52 stim. it. lire 2121.60.

Aratorio detto via di Udine, mappa n. 307 por. per pert. 3,07 rend. l. 5.08 stim. it. lire 330.30.

Arat. detto Arto e Bearzo mappa n. 314, pert. 3,42 rend. l. 10.86 stim. it. l. 1020.

Arat. detto Vinzis mappa n. 654 pert. 8.77, rend. l. 5.70 retificato pert. 8.82 rend. l. 5.73 stim. l. 501.10.

Fondo detto Comunale in mappa n. 8.83, pert. 5,25, rend. 7.87 e n. 884 pert. 4.82, rend. l. 7.28 sti. it. l. 537.60.

Arat. detto Braida di segnare in mappa n. 1071 pert. 2.90 rend 5.18 e n. 1072, p. 2,64, r. l. 4.59. st. it. l. 712.30.

Valore complessivo di tutti i beni it. lire 5222.60.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 26 febbraio 1870.

Il Reggente
A. Bronsini.

N. 1017-a c 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 8 ottobre u. s. n. 6406 di Luigi, Giuditta, Luigia, Maria, Rosa, e Lorenzo fu Pietro Ferini e madre loro Maddalena nata Piccoli di Molinis, contro Giuseppe q.m Gio. Batta Ermacora, Maria e Lucia maggiori, Teresa, Pasqua, Giacomo e Giuseppe minori q.m Giovanni Ermacora detti Patriarca tutelati dalla madre Valentina nata D' Odorico di Treppo Piccolo, e creditori inscritti, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 9, 21, 30 p. v. aprile dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d' asta per la vendita dei sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo 8 gennaio 1869 n. 359, al terzo anche inferiore sempre però sotto le riserve del § 422 giud. reg.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1/5 dell' importo di stima dell' immobile a cui aspira in valuta legale, versabile a mani del procuratore della parte esecutante.

4. Seguita la delibera l' acquirente, dovrà nel termine di giorni 8 continui versare nella Cassa della Banca del popolo in Gemona in valuta legale l' importo della delibera, e ciò comprovato sarà in facoltà di levare il quinto come sopra depositato; mancando al deposito sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

6. Facendosi deliberatarii li esecutanti ed i creditori inscritti fratelli Marzona di Venzone, non saranno questi tenuti ad effettuarne il previo deposito del 5.° dell' importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspirano, come nemmeno al deposito del prezzo di delibera, il quale lo tratteranno sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

7. Li esecutanti non garantiscono la proprietà degli immobili da subastarsi nè la loro libertà da oneri inerenti.

8. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

a Casa con corte ed orto in map. di Treppo ed uniti alli n. 767, 766 pert. 0,97 rend. l. 17.46 stimata it. l. 1500.—

b Terreno aratorio arb. vit. in map. di Treppo Piccolo al n. 761 di pert. 1.33 r. l. 5.40 » 220.—

c Simile in map. di Treppo al n. 759 di pert. 1.59 rend. l. 4.63 stimato » 210.—

d Simile in map. suddetta al n. 408 di pert. 4.13 rend. l. 7.89 stimato » 500.—

e Simile in detta map. al n. 406 di pert. 3.80 r. l. 11.60 » 480.—

f Simile in detta map. al n. 955 di pert. 3.25 rend. l. 0.68 » 125.—

g Simile in detta map. al n. 1027 di pert. 1.66 r. l. 4.83 » 180.—

h Simile in map. di Treppo alli n. 1083, 1088, 1680 e 1681 di pert. 12.81 rend. l. 16.37 stimato » 1070.—

i Simile in detta map. al n. 1074 di pert. 5.60 rend. l. 16.90 stimato » 840.—

Si affigga all' albo giudiziale, nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 19 febbraio 1870.

Il R. Pretore
Cofler

Pellegrini Al.

N. 2821 3

EDITTO

Si notifica a Giovanni Fedrigo fu Luigi di Porcia indicato assente e di ignota dimora, che dal prof. Giacomo Zilli di detto luogo coll' avv. Enea Ellero venne in data odierna e sotto pari numero prodotta a questa Pretura istanza per prenotazione immobiliare a cauzione del capitale di it. l. 189.50 e relativi interessi, a debito di esso Fedrigo in dipendenza alla obbligazione 31 dicembre 1868. Accolta la domanda venne ordinata la intimazione del Decreto all' avv. di qui D.r Angelo Talotti, deputatogli per l' oggetto in curatore.

Incomberà pertanto ad esso Fedrigo di munire il detto curatore delle necessarie istruzioni e creduti mezzi di difesa, o di eleggere e far conoscere un altro suo procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 11 marzo 1870.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

N. 2740 1

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto a Fedrigo Giovanni fu Luigi, assente e d' ignota dimora che da Giacomo fu Bortolo Bernardis di qui coll' avv. D.r Ellero venne prodotta in di lui confronto a questo numero una istanza di pronotazione immobiliare fino alla concorrenza di l. 1008 portato dalla cambiale 30 novembre 1869 e che accolta una tale istanza venne deputato in curatore di esso Fedrigo questo avv. Angelo D.r Talotti al quale pertanto dovrà comunicare ogni opportuno mezzo di difesa o nominare altra persona a proprio procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all' albo pretoreo, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 8 marzo 1870.

Il R. Pretore
Caroncini

De Santi Canc.

Tipografia Jacob et Colmegna.